

PECUNIA NON OLET

Vespasiano, a chi lo rimproverava di incassare denaro da chi usufruiva delle postazioni che da lui prendono il nome (vespasiani per l'appunto) ribattè che "pecunia non olet", che sta a significare che il denaro non ha odore. In pratica, da qualunque fonte esso sia generato, alla fine esso resta neutro. Ci siamo avvalsi in premessa dell'aneddotica per introdurre un tema che - con gli opportuni distinguo - in fondo ricalca lo stesso modo di interpretare uno stile amministrativo. Come tutti sapranno - o dovrebbero sapere - la nostra città avrà fra poco l'insediamento di un grosso centro commerciale all'altezza di via Vespucci (vicino alle Poste) ed un altro se ne annuncia di fronte allo stadio della Gallaratese. Infine ci sono voci (ma per adesso sono solo voci e come tali le registriamo) di un interessamento in tal senso anche in altra zona. Pur vero che un centro commerciale non è un vespasiano (anche se ne deve giocoforza essere dotato per ovvie ragioni), ma è altrettanto vero che produce lavoro e denaro. Così come è altrettanto vero che l'eccessiva vicinanza di un tale agglomerato a vie già di per sé congestionate avrà un'elevatissima probabilità di far sprofondare nel caos la città oltre, aggiungiamo noi, a decretare l'asfissia per molti negozietti ad esso vicini. Ognuno è libero di pensarla come vuole, ma i fatti sono questi. Gallarate sta perdendo gradatamente una sua vivibilità per diventare un mostro adorno di marmi e luci che ingoia nel suo ventre lo spazio e la stessa gente. Temiamo che una cementificazione a senso unico, che non dia spazio a nessun investimento su un verde pubblico "serio", finisca per produrre solo un pattume cementizio difficilmente riconvertibile, senza odore sì ma anche senza quell'aria che vorremmo.

Salvatore Benvenga